

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
www.pariopportunita.gov.it
www.camera.it

Vietato allattare in Aula “Noi costrette a scegliere tra i figli e la politica”

La protesta della neodeputata Vanessa Camani
Esui diritti delle donne l'Italia fanalino di coda in Europa

VERA SCHIAVAZZI

P RIMA, i tempi non erano maturi perché nell'austero palazzo di Montecitorio una parlamentare potesse allattare, partecipare ai lavori con un neonato tra le braccia o lasciarlo in un nido. Ma a distanza di anni, il ritardo continua e le parlamentari, vertiginosamente aumentate nell'ultima legislatura in seguito all'onda rosa (più 33 per cento), rischiano se sono anche madri di non avere diritto né ad allattare i figli né a un servizio di nursery che li

custodisca sul luogo di lavoro. Così, l'Italia resta il fanalino di coda, mentre a Strasburgo le eurodeputate con i neonati possono sedersi in aula e partecipare al dibattito e alle votazioni con nonchalance, come hanno già fatto l'italiana Licia Ronzulli e la danese Hanne Dahl. A Parigi c'è un nido sia all'Eliseo sia all'Assemblée National, e in Canada e in Svezia l'assistenza è garantita come in tutte le grandi aziende, e l'allattamento al seno favorito. A Roma invece la protesta per l'assenza di servizi stavolta parte da Vanessa Camani (Pd).

Uno "spazio attrezzato" era stato

annunciato nel mese di giugno, ma per ora si continua con isopralluoghi e dei locali non c'è traccia. I diritti delle onorevoli si sbriciolano. E la nursery alla Camera è una chimera annunciata a più riprese. Marina Sereni, vicepresidente a Montecitorio, ha seguito da vicino le richieste, e in qualche caso le proteste, delle colleghe. E si è data da fare per trovare spazi adeguati per consentire alle mamme di stare insieme ai bambini, il tempo di una poppata o di un cambio, senza sentirsi «esiliate». Ma oggi l'ingresso è vietato in Aula ai piccoli. E la preoccupazione è che

la Camera possa accogliere male la novità. «Non investiremo risorse permanenti della Camera in servizi per le deputate-madri — chiarisce Sereni — ma ci impegneremo per individuare spazi da attrezzare dove i bambini possano essere accuditi da una persona di fiducia della parlamentare (marito, nonna, babysitter, ndr.) che potrà incontrarli nelle pause dei lavori. Pensiamo soprattutto a chi non vive a Roma, e dunque deve dividersi tra famiglia e impegni parlamentari». Aiuta, nel lavoro dell'ufficio di presidenza, il punto di vista di deputate che, come la grillina Claudia Mannino, sono ancora alle prese con l'allattamento. «Abbiamo esteso il concetto di "missione" alle deputate in maternità — spiega Valeria Valente, presidente del Comitato Pari Opportunità della Camera — per consentire loro di non risultare assenti durante i cinque mesi che la legge italiana prevede per tutte le lavoratrici. Diversi sono i problemi delle dipendenti della Camera, 675 su 1442, di cui il nostro comitato si occupa: a loro serve un asilo o almeno una ludoteca in grado di accogliere i figli almeno durante le vacanze, un progetto più ambizioso. Ma nulla vieta che le deputate possano usufruire dei servizi per le dipendenti, o viceversa. Presenteremo un progetto nel nostro piano di azione triennale, tra pochi giorni».

Le donne in politica in Italia

1 su 3
Le donne
in Parlamento
pari al
30,53%



31%
le deputate:
197 su 630

29%
le senatrici:
93 su 320

58,1%
deputate
e senatrici
under 50

nella scorsa legislatura
erano il 20%

8 su 16
le donne ministro
nell'attuale governo
di cui 6 sono mamme



© RIPRODUZIONE RISERVATA

A STRASBURGO
L'eurodeputata danese Hanne Dahl è stata la prima, nel 2009, a portare la figlia neonata in aula per la votazione. Seguita, a destra, dall'italiana Licia Ronzulli nel 2010



ALL'ESTERO

FRANCIA

Le deputate hanno a disposizione un nido dove lasciare i figli o allattarli. Nursery anche all'Eliseo per i figli dei dipendenti

SVEZIA

Presenti i servizi per i bimbi e per l'allattamento e il lunedì e il venerdì non si vota: così i deputati passano più tempo a casa

SPAGNA

Nell'ultima fase della gravidanza e nel periodo post parto le deputate possono votare per via telematica

“Pietro ha tre mesi, non posso lasciarlo con queste regole nessuna tutela”

L'INTERVISTA CONCETTO VECCHIO

ROMA. «Mi hanno fermato in tanti, per chiedermi: "Allora, cosa pensi di fare: la mamma o la deputata?". A tutti ho risposto: "Ma scusate, voi avete scelto tra il lavoro e l'essere genitori?"».

Onorevole Camani, quante volte è stata alla Camera dopo che è subentrata ad Alessandra Moretti?

«Una sola volta, il 25 giugno, il giorno della proclamazione, fermandomi anche l'indomani».

E perché rimane a casa?
«Perché i bambini non possono entrare a Montecitorio e io ogni tre ore devo allattare Pietro, che ha tre mesi. Pensavo di portarlo con me, e pure Anna, due anni, ma non c'è una nursery, né uno spazio bambini».

Come mai non prende una baby-sitter?
«Ma la baby-sitter non allatta.

Quando ho messo piede in Parlamento quelli del Pd sono stata gentilissimi, mettendomi a disposizione la sala Berlinguer, nel palazzo dei gruppi attiguo a Montecitorio. E lì ci siamo piazzati con il passeggino, i pannolini, i biberon, io, mio marito e un'amica: poi sono andata in aula, e loro sono rimasti lì ad attendere il mio ritorno. Ma non è una soluzione».

Non ha pensato a un nido, vicino al Parlamento?

«Ci ho pensato, certo, ma anche in quel caso si porrebbe il problema dell'allattamento. Ho deciso a malincuore che dopo l'estate metterò di allattare, con Anna l'avevo fatto per un anno, ma è l'unico modo per iniziare almeno a settembre».

Madia è un ministro-mamma. Non è un esempio?

«Ma vive a Roma, io da Padova ci metto tre ore e mezzo in treno».

Quindi non va in Parlamento?

«No, fino a settembre rimarrò a casa, salvo che mi chiamino per i voti di fiducia. Ho la scorta di latte materno in freezer: per avere un'autonomia di un giorno e mezzo. Dal-



NEODEPUTATA

Vanessa Camani, 37 anni, due figli, deputata Pd. Dopo le Europee è subentrata ad Alessandra Moretti

Percepisco l'indennità ma fino a settembre resterò a casa

l'autunno starò a Roma dal martedì al giovedì, e assumerò una tata».

Nel frattempo lei percepisce l'indennità.

«Vede, io faccio politica dall'età di 19 anni, militante Pds, segretario di sezione, capogruppo Pd ad Abano Terme, ora finalmente mi capita l'occasione della vita: avrei una voglia matta di cominciare».

Cosa prova?

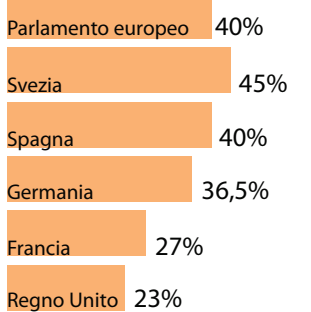
«Dispiacere. Quando Anna era piccolissima ero consigliere comunale e ogni volta che chiedevo, dopo sei ore di aula, di differire la seduta mi sentivo rispondere: "Eh, dimmettiti se non ce la fai". La verità è che per le donne i limiti familiari vengono ritenuti degli impedimenti all'attività politica».

Non è un Paese per le mamme?

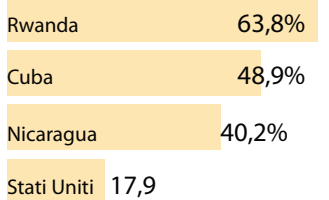
«Non ci sono mai state così tante mamme a Montecitorio. Mai così tante giovani donne. Mi sono informata: quelle nelle mie condizioni sono rimaste tutte a casa. Per regolamento io risulterò in missione, anche la burocrazia del Palazzo non contempla la maternità».

15%
Le donne
nei consigli
regionali

Le parlamentari in Europa...



...e negli altri paesi



REPTV-LAEFFE
Alle 13.45 su
RNews (canale 50
del DT e 139 di Sky)
il servizio sulle neo
mamme in politica

© RIPRODUZIONE RISERVATA